del 15 Maggio 2009

IL FOGLIO quotidiano

estratto da pag. 7

Ma che gran bel giudice a Berlino

Nuovi limiti all'aborto terapeutico votati anche da Spd, Verdi e liberali

Mentre il Consiglio dei ministri spagnolo vara il disegno di "Ley de salud sexual y reproductiva", che una volta ratificato dal Parlamento renderà libero l'aborto entro le quattordici settimane di gravidanza, anche alle sedicenni e senza obbligo di informarne i genitori, dalla Germania arriva una notizia in non trascurabile controtendenza. Dopo anni di dibattiti, mercoledì scorso il Bundestag ha votato a favore di una norma che – qualora una diagnosi prenatale rilevi problemi di salute del feto tali da permettere alla madre di ricorrere al cosiddetto "aborto terapeutico" dopo la dodicesima settimana di gravidanza – impone al medico (pena un'ammenda di cinquemila euro) di dare alla donna informazioni esaurienti e non generiche sulla patologia riscontrata. La donna, dal canto suo, dopo essere stata debitamente informata sulla patologia riscontrata nel bambino atteso, dovrà comunque rispettare un "tempo di riflessione" di tre giorni, prima di decidere per un eventuale aborto.

La vera notizia è che la norma, approvata con 336 voti contro 240, è stata proposta e votata dalla Cdu ma anche da molti esponenti dell'Spd, dei Verdi e del partito liberale, certamente non sospettabili di retropensieri clericali. La decisione segue di poche settimane un altro voto significativo del Bundestag – stavolta unanime – sulla legge che tutela i dati genetici. Un capitolo di quella legge vieta i test prenatali per individuare predisposizioni genetiche a malattie che potrebbero manifestarsi negli individui adulti. I test prenatali dovranno essere consentiti per un numero limitato di malattie e con gravi motivazioni mediche, mentre, per esempio, non dovrebbe essere consentito, come già accade in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, l'aborto di feti femmine che presentino mutazioni legate alla possibilità di sviluppare certi tumori al seno. Non è certo un caso, se proprio la Germania, tanto segnata dalla macchia dell'eugenismo, comincia a dare segni di rifiuto delle sue nuove versioni "compassionevoli".